I QUADERNI DELL'ISEA

ECONOMIA CIRCOLARE

L'inquinamento è una forma di spreco economico, che implica l'utilizzo non necessario, inefficiente o incompleto di risorse.

Spesso le emissioni sono un segnale di inefficienza, e impongono a un'organizzazione il compimento di attività che non generano valore, quali la gestione, lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti prodotti. Alla base di sforzi di riduzione degli sprechi e di massimizzazione del profitto vi sono alcuni princìpi comuni, quali l'uso efficiente degli input, la sostituzione dei materiali, e la minimizzazione delle attività non necessarie.

Michael R. Porter, 1995

Venti anni dopo l'economia circolare si basa sugli stessi presupposti:

chiudere i cicli significa efficienza nell'uso delle risorse

L'economia circolare, secondo la definizione che ne dà la Ellen Mac Arthur Foundation, «è un termine generico per definire un'economia pensata per potersi rigenerare da sola. In un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera». L'economia circolare è dunque un sistema in cui tutte le attività, a partire dall'estrazione e dalla produzione, sono organizzate in modo che i rifiuti di qualcuno diventino risorse per qualcun'altro. Nell'economia lineare, invece, terminato il consumo termina anche il ciclo del prodotto che diventa rifiuto, costringendo la catena economica a riprendere continuamente lo stesso schema: estrazione, produzione, consumo, smaltimento.


ECONOMIA CIRCOLARE:
recuperare risorse, creare lavoro
ISEA
ONLUS

Il concetto di economia circolare risponde al desiderio di crescita sostenibile, nel quadro della pressione crescente a cui produzione e consumi sottopongono le risorse mondiali e l'ambiente.

Finora l'economia ha funzionato con un modello "produzione-consumo-smaltimento", modello lineare dove ogni prodotto è Inesorabilmente destinato ad arrivare a "fine vita".

Per produrre il cibo, costruire le case e le infrastrutture, fabbricare beni di consumo o fornire l'energia si usano materiali pregiati.
Quando sono stati sfruttati del tutto o non sono più necessari, questi prodotti sono smaltiti come rifiuti.
L'aumento della popolazione e la crescente ricchezza, tuttavia, spingono più che mai verso l'alto la domanda di risorse (scarseggianti) e portano al degrado ambientale.
Sono saliti i prezzi dei metalli e dei minerali, dei combustibili fossili, degli alimenti per uomo e animali, così come dell'acqua pulita e dei terreni fertili.



Nell'Unione europea ogni anno si usano quasi 15 tonnellate di materiali a persona, mentre ogni cittadino UE genera una media di oltre 4,5 tonnellate di rifiuti l'anno, di cui quasi la metà è Smaltita nelle discariche.

L'economia lineare, che si affida esclusivamente allo sfruttamento delle risorse, non è più un'opzione praticabile.

La transizione verso un'economia circolare sposta l'attenzione sul riutilizzare, aggiustare, rinnovare e riciclare i materiali e i prodotti esistenti.

Quel che normalmente si considerava come "rifiuto" può essere trasformato in una risorsa.

ECONOMIA CIRCOLARE

L'ECONOMIA CIRCOLARE CI AVVIA INVECE AD UNA APPROCCIO ZEROWASTE, RE-USE O RECYCLE, LUNGO LA LINEA, A VALLE DEL PROCESSO E A MONTE DEL PROCESSO



Si comprende al meglio l'economia circolare osservando i sistemi viventi (biosistemi) naturali, che funzionano in modo ottimale perché ognuno dei loro elementi si inserisce bene nel complesso.

I prodotti sono progettati appositamente per inserirsi nei cicli dei materiali: di conseguenza, questi formano un flusso che mantiene il valore aggiunto il più a lungo possibile.

I rifiuti residui sono prossimi allo zero.

La transizione verso un'economia circolare richiede la partecipazione e l'impegno di diversi gruppi di persone.

Il ruolo dei decisori politici è offrire alle imprese condizioni strutturali, prevedibilità e fiducia, valorizzare il ruolo dei consumatori e definire come i cittadini possono beneficiare dei vantaggi dei cambiamenti in corso.

Il mondo delle imprese può riprogettare completamente le catene di fornitura, mirando all'efficienza nell'impiego delle risorse e alla circolarità.

L'economia circolare può quindi aprire nuovi mercati che rispondano ai cambiamenti dei modelli di consumo: dalla convenzionale proprietà all'utilizzo, riutilizzo e condivisione dei prodotti.

Inoltre, può concorrere a creare maggiore e migliore occupazione.



IL PROGETTO DI UN'ECONOMIA CIRCOLARE

Al timone del passaggio a un'economia circolare si trova il mondo delle imprese.



I prodotti a vita breve sono stati, in passato, un'impostazione chiave per molte aziende, che promuovevano aggiornamenti frequenti e tecnologie all'avanguardia
"**assolutamente imperdibili**".
Adesso il mondo industriale può cogliere l'opportunità di prolungare le vite dei prodotti e di creare prodotti concorrenziali a lunga durata.

Un progetto di tipo circolare è il punto di partenza per l'elaborazione di qualsiasi nuovo prodotto o servizio dell'economia circolare.

Con l'idea della durata, del riutilizzo, della riparazione, della ricostruzione e del riciclaggio si possono progettare auto, computer, elettrodomestici, imballaggi e molti altri prodotti.

Una maggiore cooperazione all'interno delle catene di fornitura e fra le stesse può diminuire costi, rifiuti e danni all'ambiente.

I progressi dell'ecoinnovazione offrono nuovi prodotti, processi, tecnologie e strutture organizzative.

Alcune aziende scopriranno nuovi mercati passando dalla vendita di prodotti a quella di servizi e svilupperanno modelli imprenditoriali fondati su noleggio, condivisione, riparazione, potenziamento o riciclaggio dei singoli componenti.

Da questa nuova impostazione scaturiranno molte opportunità d'affari per le PMI.

SCELTE SOSTENIBILI DEI CONSUMATORI



Compiere scelte sostenibili dovrebbe diventare più facile (più accessibile, allettante e a buon mercato) per tutti i consumatori.

Sulle loro decisioni influisce una serie di fattori, fra cui il comportamento delle altre persone, il modo in cui ricevono informazioni o consulenze o i costi e benefici immediati delle loro scelte.

Anche i cambiamenti sul luogo di lavoro o nell'infrastruttura circostante – per esempio, agevolare l'uso della bicicletta rispetto a quello dell'auto – e la commercializzazione di stili di vita sostenibili possono influenzare il comportamento della gente.

Tali fattori possono essere d'aiuto per un mutamento critico del pensiero (da "consumatore" a "utilizzatore", da "proprietario" a "condividente") e per generare una maggiore domanda di servizi legati al noleggio, alla condivisione, allo scambio, alla riparazione e alla ricostruzione di prodotti.

LA POLITICA A SOSTEGNO DELLA TRANSIZIONE



La promozione dell'economia circolare richiede un ampio sostegno politico sul piano europeo, nazionale, regionale e locale.

È determinante, poiché le catene di fornitura si estendono su scala globale, anche la dimensione politica internazionale.

Il passaggio a un'economia circolare è un elemento fondamentale della visione definita dall'UE e dai suoi Stati membri nel 7° programma d'azione per l'ambiente:

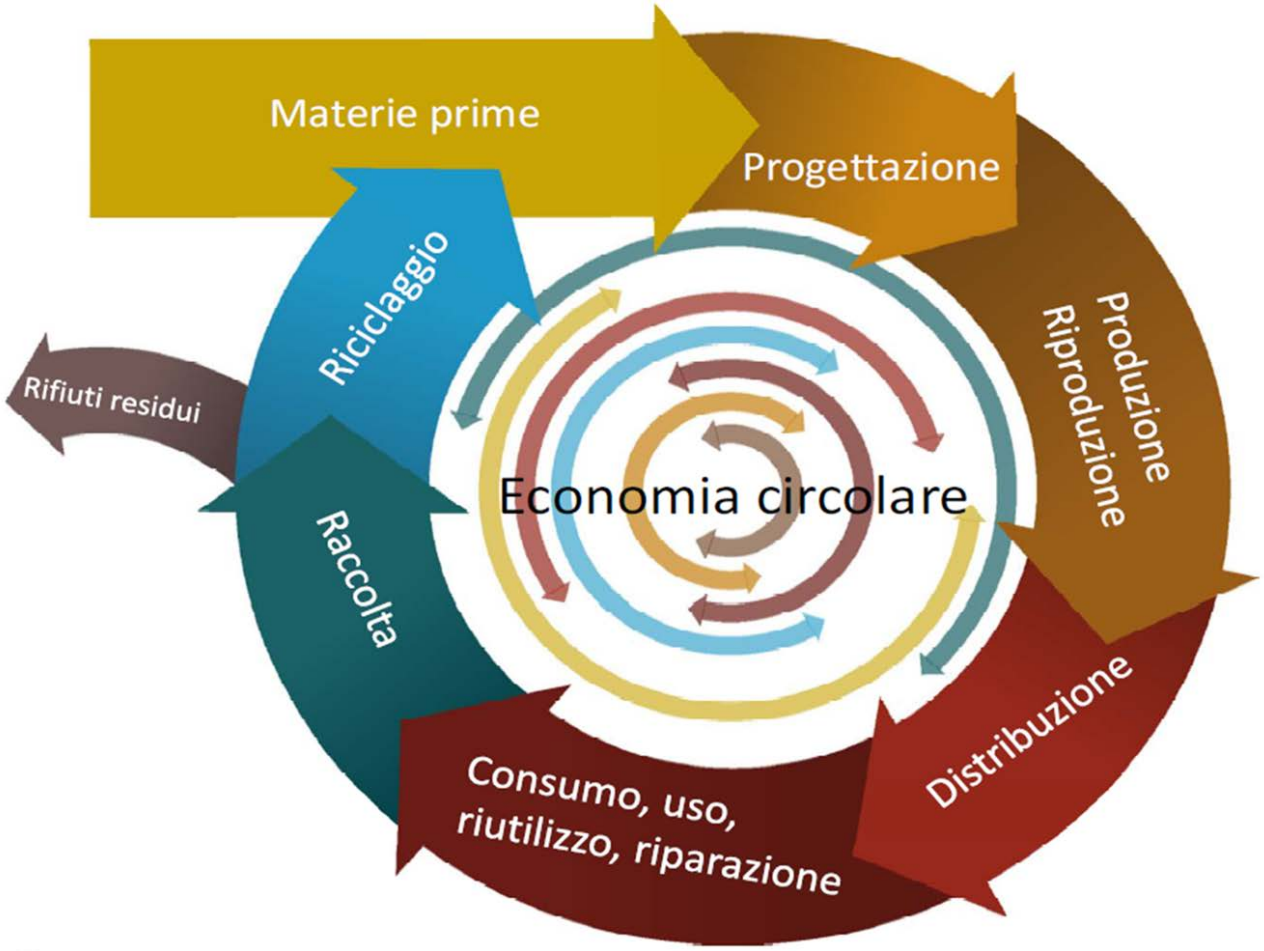
«La nostra prosperità e il nostro ambiente sano sono frutto di un'economia circolare innovativa, dove nulla si spreca, dove le risorse naturali sono gestite in modo sostenibile e dove si tutela, si apprezza e si ripristina la biodiversità con modalità che migliorano la tenuta della nostra società».

In questa direzione, l'UE ha già adottato provvedimenti.
È stata istituita una gerarchia dei rifiuti, dando la priorità alla riduzione e al riciclaggio dei rifiuti stessi.
La politica in materia di sostanze chimiche si ripropone di eliminare le sostanze tossiche estremamente preoccupanti in maniera graduale.
I progetti legati all'economia circolare sono sostenuti dai Fondi europei.
Le iniziative degli enti pubblici per gli appalti pubblici verdi stimolano la domanda di prodotti e servizi più verdi e incoraggiano le imprese a compiere scelte simili.
Analogamente, la direttiva sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia, come gli arredi da cucina e i doppi vetri, è utile alle imprese per elaborare prodotti innovativi a basso impatto ambientale.

LA PARTECIPAZIONE



Comprendere rapidamente le opportunità dell'economia circolare e affrontarne le sfide dipende dal sostegno diffuso della società. È essenziale coinvolgere le ONG, le organizzazioni di imprese e di consumatori, i sindacati, il mondo scolastico e universitario, gli istituti di ricerca e le altre parti interessate, a tutti i livelli di governo. Nella transizione verso un'economia circolare, questi soggetti possono operare come soggetti facilitatori, capifila e moltiplicatori. È necessario un intervento anche per comunicare alle persone nella vita di ogni giorno (sul luogo di lavoro, nelle scuole, fra le comunità locali) le idee e i benefici dell'economia circolare. Le reti di socializzazione (social networks) e i mezzi di comunicazione digitale possono convogliare parecchi consumatori verso i nuovi prodotti e servizi circolari.


Materie prime
Progettazione
Produzione
Riproduzione
Distribuzione
Consumo, uso,
riutilizzo, riparazione
Raccolta
Riciclaggio
Rifiuti residui
Economia circolare

LE SFIDE

Adesso la transizione verso l'economia circolare è sostenuto da un numero sempre maggiore di politiche e iniziative. Tuttavia, persistono ancora delle specifiche barriere politiche, sociali, economiche e tecnologiche a una realizzazione pratica e a un'accettazione più ampie:

- **Alle imprese mancano spesso consapevolezza, conoscenze o capacità di mettere in pratica le soluzioni dell'economia circolare**
- **I sistemi, le infrastrutture, i modelli economici e la tecnologia di oggi possono bloccare l'economia in un modello lineare**
- **Gli investimenti nelle misure di miglioramento dell'efficienza o nei modelli imprenditoriali innovativi restano insufficienti, in quanto percepiti come rischiosi e complessi**
- **La domanda di prodotti e servizi sostenibili può continuare a essere bassa, in particolare se questi implicano modifiche dei comportamenti**
- **Spesso i prezzi non rispecchiano il vero costo dell'uso di risorse ed energia per la società**
- **I segnali politici per la transizione verso un'economia circolare non sono abbastanza forti e coerenti**

LE OPPORTUNITA'



Le misure come la migliore progettazione ecocompatibile, la prevenzione e il riutilizzo dei rifiuti possono generare, in tutta l'UE, risparmi netti per le imprese fino a 604 miliardi di euro, ovvero l'8 % del fatturato annuo, riducendo al tempo stesso le emissioni totali annue di gas a effetto serra del 2-4 %.

In generale, attuare misure aggiuntive per aumentare la produttività delle risorse del 30 % entro il 2030 potrebbe far salire il PIL quasi dell'1 % e creare oltre 2 milioni di posti di lavoro rispetto a uno scenario economico abituale.

I cittadini europei sono convinti dell'esistenza di un solido collegamento positivo fra la crescita, l'occupazione e l'efficienza nell'impiego delle risorse.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE